



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXVIII Domenica del T. O., 12 ottobre 2025

Liturgia della parola * 2Re 5,14-17; ** 2Tm 2,8-13; *** Lc 17,11-19
La Pregariera: Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Incentrate sul passaggio da una fede come fiducia in una parola alla fede come riconoscimento e adesione personale a Dio, attraverso Gesù, le letture di questa domenica pongono anche la domanda: quale fede salva?

La vicenda di Naamàn e del profeta Eliseo inizia in modo insolito. Naamàn è uno straniero, un capo militare di Aram - l'attuale Siria - che viene inviato dal suo re in Israele per essere guarito dalla lebbra che lo affligge. Il profeta Eliseo come viene a saper e della sua presenza gli manda a dire da un suo servo che deve andare a bagnarsi sette volte nel Giordano, se vuole guarire.

Naamàn non la prende bene, è deluso, si aspettava qualcosa di straordinario, gesti e parole di potere, una presenza carismatica di Eliseo o qualcosa di fuori dall'ordinario e la sua prima reazione è di tornarsene a casa. Per sua fortuna un consigliere lo fa ragionare, Naamàn pur se poco convinto fa quanto il profeta gli ha detto e, miracolo, guarisce dalla lebbra. Qui inizia il brano odierno: Naamàn completamente trasformato nel corpo e nello spirito torna da Eliseo e qui manifesta la sua conversione al Dio di Israele e ne professa la grandezza.

Da una fede del tipo «proviamo anche questa, tanto male non può fare» ad una conversione sincera una volta constatata la verità di una parola profetica. Forse, però, questo episodio vuole anche farci riflettere sulla fede come capacità e disponibilità di seguire e obbedire a una parola «debole» che non si appoggia su evidenze eccezionali, che non si impone con la forza di segni straordinari. Ha ragione Naamàn a protestare all'ordine di Eliseo che i fiumi di Damasco hanno un'acqua migliore del Giordano eppure solo obbedendo a quel comando che chiede di bagnarsi nel Giordano si giunge alla guarigione e, ancor di

più, alla conversione del cuore. È l'obbedienza a una parola proveniente da Dio che salva.

L'episodio evangelico è simile a quello di Eliseo e Naamàn rispetto al cammino da compiere per giungere a una fede capace di trasformare la vita, ma se ne differenzia per la struttura che pone l'accento su una serie di contrasti. Dieci lebbrosi, nove israeliti e uno samaritano; tutti guariti, ma uno solo salvato; tutti partono per andare a farsi vedere dai sacerdoti, ma uno solo torna indietro da Gesù lodando Dio a gran voce.



Tutto inizia con il passaggio di Gesù per un villaggio, dieci lebbrosi lo vengano a sapere e riconoscendo in lui un uomo di potere (la traduzione "maestro" non rende l'idea) gli rivolgono una supplica che chiede praticamente l'impossibile: essere guariti dalla lebbra. Gesù non rifiuta e dà loro un ordine senza offrire alcuna garanzia né segno: «Andate a presentarvi ai sacerdoti» ed essi vanno. Questo gesto di fede ottiene a tutti la guarigione sperata di cui si accorgono durante il cammino. Qui avviene una separazione: uno solo collega la propria guarigione alla persona di Gesù e a Dio, si ferma, rientra in se stesso e torna indietro gettandosi ai piedi di colui che adesso ringrazia e ha imparato a riconoscere come suo salvatore.

È salvezza per questo samaritano su tutti i livelli: umano perché restituito alla comunità cui appartiene, può rientrare in famiglia, abbracciare i suoi cari; religioso perché restituito alla possibilità di pregare insieme alla sua comunità ed anche perché ha ritrovato la via della lode; soprattutto perché ha intuito che la salvezza non dipende più dall'osservanza delle leggi giudaiche sulla purità, ma dalla relazione personale col Cristo. Così la fede giunge alla sua compiutezza e diviene liberazione integrale dell'uomo.

Questa è anche l'esperienza di Paolo, ma è anche quella proposta ad ogni credente. La fede è un essere in Cristo, un essere per Cristo per poter infine essere con Cristo nel Regno del Padre. La fede è un coinvolgimento personale, di tutta la propria persona, con un'altra, quella di Gesù, è un morire con lui nell'obbedienza al Padre, è un

perseverare perché la fede è anche fedeltà. Ma l'annuncio che rende questa parola "evangelo" è che tutto questo non riposa sulle forze umane, sulla buona volontà o sulla forza del desiderio, ma su Dio. È lui che nel Figlio è morto sulla croce per noi; è sulla sua fedeltà, non sulla nostra, che possiamo sperare e contare, sempre. (d. Stefano G.)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

✠ I nostri morti

Pierattini Bruna, di anni 98, pza Lavagnini 38; esequie il 6 ottobre alle ore 10,30

Mei Alba, di anni 84, via Garibaldi 168; esequie il 6 ottobre alle ore 16,30.

Zedda Maria Angela, di anni 92, v.le Ariosto 687; esequie il 7 ottobre alle ore 9,30.

Vannini Maria, di anni 98, via Corsi Salvati 28; esequie l'8 ottobre alle ore 11,30

Villoresi Adolfo, di anni 86, via di Doccia 8; esequie l'8 ottobre alle ore 15.

Giustini Dario, di anni 85, v.le Ariosto 276; esequie il 9 ottobre alle ore 10,30.

Vecchione Roberto, di anni 67, via Tommaso 21; esequie ill'11 ottobre alle ore 15,30.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle ore 15, riceverà il Battesimo *Alice Ricci*.

PRIMA LETTERA AI CORINZI

Il percorso di lettura comunitaria con incontri in presenza ripartirà il lunedì 20 ottobre alle 18.30. È possibile anche o altrimenti aderire al Gruppo WhatsApp che condivide riflessioni sul testo.

Info da don Luciano 3384104873.

Ultimo incontro introducono la lettura comunitaria del testo in Salone alle 21.00, tenuto da don Stefano: **Martedì 14/10: "Vivere la Chiesa"**

Il gruppo missionario parrocchiale VoGliamo Altro

propone un incontro a tema:

"Consumo critico e voto col portafoglio"

Laboratorio di buone pratiche

Venerdì 17 ottobre 2025 – ore 21.00

TEATRO S. MARTINO

Con Maria Beatrice Cerrino

Insegnante di Economia e Diritto. Ha conseguito un Dottorato di ricerca in Scienze Economiche presso l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano riguardante l'insegnamento della disciplina a partire dall'approccio dell'Economia Civile.

Mercatino dell'usato straordinario

Sabato 18 e domenica 19 ottobre nel chiostro

Per dare una seconda vita agli oggetti che non ci servono più e per sostenere alcune realtà caritative a cui la parrocchia è legata.

Da martedì 14 ottobre a venerdì 17 ottobre

dalle 16 alle 19

presso la **Sala San Sebastiano**.

Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì, l'ADORAZIONE EUCHARISTICA guidata, sulle letture della domenica seguente. Ogni giovedì dalle 17 alle 18.

Corso prematrimoniale

Venerdì 17 ottobre, alle ore 21, inizio corso di matrimonio; sono 6 incontri consecutivi più una domenica di condivisione. Segnarsi in archivio.



Cori parrocchiali

Per far parte del coro, non servono particolari doti canore, ma un po' di buona volontà e il desiderio e il piacere di cantare.

Esistono due gruppi coro in parrocchia:

Coro Polifonico adulti: canta nelle solennità e in altre messe festive con date concordate in anticipo. Le prove sono il **martedì** alle 21.00 in chiesa. Chi volesse partecipare può far riferimento a Sandro 3479456700.

Coro "delle 10.30": anima la messa della domenica mattina e altri appuntamenti particolari.

Le prove sono il **lunedì** alle 21.00 in chiesa. Chi volesse partecipare può far riferimento a Letizia 3391390000. Coraggio, fatevi avanti!

CENTRO Caritas parrocchiale

CHICCO DI GRANO - 338 710 3916

Per ricevere un sostegno, si può chiamare al cellulare dal lunedì al venerdì in orario: 10-12 o 16-18.

Nel **carrello** presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90 dalle 16:00-18:00.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

Per le famiglie dei bambini di **III elementare** che intendono **INIZIARE CATECHISMO** è riproposto l'**incontro di presentazione del percorso**.

Giovedì 16 ottobre ore 18.30

Per fare l'iscrizione al catechismo potete prima domandarvi (pensare e riflettere) sulla libertà e consapevolezza della scelta per voi genitori: siete disposti a fare un cammino da condividere con i vostri figli/e? Lo fareste lo stesso se non ci fossero le feste dei sacramenti? Ci confronteremo insieme su queste e altre domande.

Sarà possibile confermare il percorso attraverso un modulo. Il primo momento di conoscenza e amicizia cristiana per i bambini è la proposta della partecipazione all'oratorio del sabato pomeriggio. Gli incontri nei gruppi con i catechisti inizieranno più in là.

ORATORIO DEL SABATO

Per i bambini/e dalla I elem alla II media

Tutti i sabati dalle 15.30 alle 18.00
accoglienza

16.00 cerchio e preghiera d'inizio

Attività, giochi e merenda

17.45 – conclusione e preghiera con i genitori

Doposcuola

Per i soli ragazzi delle medie

(NB: Iscrizione su segnalazione delle scuole)

Il servizio è svolto in stretta collaborazione con la scuola ed si propone il sostegno scolastico.

Si svolge dal Lunedì al Giovedì in orario 15 alle 17.

CERCASI COLLABORATORI!!

Sandra 3391840062 - Angela 3381600819

Incontro dei volontari per avviare il servizio:

martedì 14 ottobre ore 15.00 in oratorio.

In diocesi



CAMMINA CAMMINA ...

Preghiera del lunedì dei giovani col seminario

A Partire dal 13 ottobre:

Ore 19: Messa con Vespri in Seminario

Ore 20.15 Cena comunitaria in Seminario

Ore 21.15 - Veglia di preghiera presso la Chiesa San Frediano in Cestello

Seminario Maggiore Fiorentino

Lungarno Soderini 19, 50124 Firenze

055283875 - Informa zioni@seminariofirenze.it

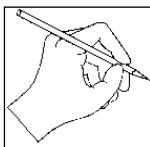
VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

Venerdì 17 ottobre - ore 21.00

Pieve di Santo Stefano in Pane Rifredi

Presente l'Arcivescovo Gherardo.

“Missionari di speranza tra le genti” è lo slogan che la *Fondazione Missio* ha scelto per la GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA2025, che si terrà il prossimo 19 ottobre e che sottolinea l'importanza di essere portatori e costruttori di speranza, seguendo Cristo e condividendo le condizioni di vita degli altri.



APPUNTI

Una riflessione sull'amore di Vito Mancuso: semplice e forse anche un po' scontata ma molto bella. A volte c'è bisogno di ripetersi certe cose. - La Stampa lunedì 22/10/25

Tutto quello che so sull'amore

La prima cosa che ho imparato sull'amore è che esso esiste davvero. In questo mondo di guerre; in questo mondo di selezione naturale e di malattie; in questo mondo ipocrita dove spesso tutto appare falso e dove il potere emerge quale logica spietata e affaristica che governa ogni cosa; in questo mondo ingiusto dove pochissimi possiedono quasi tutto e moltissimi quasi niente; in questo mondo che ci ha generati e che un giorno ci consumerà; qui, proprio qui, l'amore, quello autentico, esiste davvero. Esso è una forza che non riguarda solo gli esseri umani ma anche gli animali, forse chissà anche le piante e le stelle, come intuì il sommo poeta quando concluse la Commedia cantando “l'amor che move il sole e l'altre stelle.”

La seconda cosa che ho imparato sull'amore è che esso non è solo eros e non è solo sentimento, ma è anche un ideale che infiamma la mente. L'amore cioè non riguarda solo il corpo e la psiche, ma anche lo spirito. Ciò che in noi ci porta ad amare non è solo la dimensione emotiva e irrazionale, ma possono essere anche la nostra logica e la nostra ragione. Intendo dire che si può amare l'amore, l'idea dell'amore, la visione del mondo e dell'essere umano che l'amore consegna a chi vi si dedica. L'amore, cioè, può diventare una filosofia di vita, da cui discendono una determinata concezione dell'etica e del diritto, e di conseguenza anche una specifica visione e prassi politica.

La terza cosa che ho imparato sull'amore è che esso è sempre strettamente personale. Mi viene in mente una pagina di Eduardo de Filippo in cui il

protagonista parla così della sua donna: “Veste alla moda? Nossignore. Porta le calze di seta? Non le porta. Va dal parrucchiere? Non ci va. Eppure, quelle quattro ossa messe insieme proprio come sono state messe, in quella posizione, cu’ chille duie uocchie, cu’ chella pelle, ‘e chillo stesso culore... sta cosa ‘e niente, ‘a vedite? È ‘a femmena mia”. Mi sorprendono sempre e quasi mi commuovono queste parole, perché sanno esprimere alla perfezione il mistero di quella singolarissima elezione interiore che è il nostro amore per una specifica persona. Che cosa amiamo in chi amiamo? Il corpo? Gli occhi? La voce? Il carattere? Le idee? Certamente la dimensione fisica gioca un ruolo essenziale, ma il corpo è sempre un corpo vivente, abitato da un carattere che lo fa muovere e presentarsi in modo tutto suo. L’amore è sempre strettamente personale: riguarda la propria donna, il proprio uomo, i propri figli, la propria casa, la propria città, la propria nazione, la propria squadra, la propria religione... Ovunque possiamo incontrare uomini e donne più belli, figli più simpatici e intelligenti, città e paesi più importanti, squadre più forti, ma chi ama prova un sentimento del tutto speciale che gli fa preferire sopra ogni altra cosa esattamente l’oggetto del suo amore (il proprio uomo, la propria donna, i propri figli eccetera) perché esso gli si rivela come una bellezza irresistibile ed egli dichiara: “Sta cosa ‘e niente, ‘a vedite? È ‘a femmena mia”.

La quarta cosa che ho imparato sull’amore è che esso determina il valore di un essere umano. Esattamente come scriveva Agostino: “Pondus meum, amor meus”. Vale a dire: il mio peso specifico dipende dal tipo di amore che coltivo. I maggiori maestri spirituali concordano con questa visione. Così il Buddha: “Qualunque cosa un monaco frequentemente pensi e consideri, quella diventerà l’inclinazione della sua mente”. Così Gesù: “Là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore”. Così Marco Aurelio: “Ognuno vale tanto quanto le cose a cui si interessa”. Così Plotino: “Ogni anima è e diventa ciò che guarda”. Così Spinoza: “Il desiderio è l’essenza stessa dell’uomo”. Noi viviamo, ed essendo la vita dominata dalla necessità a partire da quella del cibo, è evidente che desideriamo; nella misura in cui viviamo, non possiamo non desiderare. Ma la qualità della nostra vita dipende dalla qualità del nostro desiderio: è il nostro desiderio (ovvero il nostro amore) a determinare il nostro valore.

Il desiderio naturale si esprime in prima battuta come cupidigia, ma se orientato e innalzato

diviene amore. Ma come si fa a orientare il desiderio? Lo si fa sempre attraverso il desiderio, che, da auto-centrato, si converte in qualcosa di più grande di sé e della propria voracità per amore dell’oggetto amato. Il verbo “convertire” qui va inteso proprio nel senso fisico di “invertire”, come quando si compie un’inversione di marcia. Se convertita, la nostra energia desiderante passa dal rapportare tutto a sé al concentrarsi su un punto più alto fuori di sé. E da cupidigia essa diviene amore. È il senso delle parole che Dante fa pronunciare a Brunetto Latini: “Se tu segui tua stella, non puoi fallire a glorioso porto”. Notate la dialettica: si tratta di “seguire”, quindi di riconoscere che esiste qualcosa di più importante di noi; ma si tratta di seguire “tua” stella, cioè la propria stella, non quella di altri, fosse pure la stella di Betlemme o la stella rossa del sol dell’avvenir. Quando la mente si innamora rompe il guscio dell’egoismo e trasforma la voracità in veracità, l’interesse in inter-essere, la brama in cura. E fiorisce l’amore vero.

La quinta cosa che ho imparato sull’amore è che esso è sempre di qualcosa di irresistibile, di più grande di noi. Per questo i greci ne parlavano come di una divinità, come di una realtà che può soggiogare e che di fatto soggioga le nostre vite. Che difesa ha chi è innamorato? È totalmente in balia dell’amato. Un padre e una madre che difesa hanno di fronte ai figli? È chiaro che un conto è l’innamoramento, un altro la piena maturità del matrimonio, ma si tratta in ogni caso di dimensioni che, se si vogliono vivere autenticamente, dominano chi le vive. L’amore è sempre più forte. Per questo è così terribile, fascinans et tremendum, può salvare ma può anche perdere. Pensiamo di essere i padroni del nostro amore, così come pensiamo di essere i padroni della nostra vita, ma non è così: l’amore e la vita sono più grandi e più potenti di noi. E questo perché tutte le cose più importanti della vita avvengono al passivo, sono un dono e al contempo un’incombenza. E credo sia questa la lezione più profonda che ho ricevuto dall’amore.

MAILING LIST NOTIZIARIO

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

Chi vuole ricevere il notiziario per MAIL, scriva alla mail con oggetto RICHIESTA NOTIZIARIO. Esite anche un **gruppo Whatsapp parrocchiale** per ricevere comunicazioni e riflessioni. Per essere inseriti chiedere a don Daniele 3735167249
